

Capitolo 3

La percezione della varietà linguistica in un testo specialistico

Nel presente capitolo si intende sondare un campo complesso come quello della percezione delle varietà del tedesco. Dopo aver presentato i testi scelti per l'indagine e il questionario a cui diversi parlanti di madrelingua sono stati sottoposti, si esporranno risultati dell'indagine. Infine, dal confronto tra questi ultimi e le indicazioni riportate dai dizionari di riferimento delle tre varietà verranno prese in considerazione alcune ipotesi, dal valore chiaramente provvisorio, sulla pertinenza delle varietà linguistiche nella comprensione di un particolare testo specialistico in lingua tedesca.

1 La scelta del tipo testuale

Come si è visto nel capitolo precedente, i maggiori studiosi che si occupano del pluricentrismo nella lingua tedesca ritengono che la specificità di ogni varietà emerga e caratterizzi i diversi livelli d'uso della lingua. In particolare, Ammon rintraccia segni tipici di ogni varietà in analisi particolareggiate che vanno dall'ambito grammaticale a quello lessicale, da quello fonetico ed ortografico a quello pragmatico¹.

La nostra ipotesi di lavoro intende indagare se il tipo testuale rappresentato dall'opuscolo informativo, che riguarda l'ambito dell'economia, ed in particolare i prodotti assicurativi, possa essere soggetto a variazioni riconducibili ai tre standard linguistici dei «Vollzentren». La preferenza per questo tipo di testi è motivata anche dalla loro struttura. Tutti i testi che abbiamo raccolto si caratterizzano per l'estrema sintesi e la presenza di termini specialistici che sono adeguatamente illustrati da diversi esempi. Nella maggioranza dei casi, i testi fanno riferimento ad una situazione economica iniziale, relativamente sfavorevole, che può risolversi

¹ AMMON (1995), *cit.*, p. 114

positivamente grazie ai vantaggi acquisiti con le diverse polizze e pensioni integrative, studiate su misura per l'interessato. Poiché si tratta di testi pubblicitari, essi sfruttano la funzione appellativa, rivolgendosi direttamente al lettore, la cui attenzione viene catturata anche dai toni positivi con cui vengono proposte le diverse soluzioni. La ripetitività di questi schemi ci sembra, infatti, poter escludere problemi di comprensione dovuti alla ricostruzione del contesto, permettendo agli informatori di concentrarsi sulle caratteristiche più specifiche della lingua, come il lessico, soprattutto quello di natura non specialistica, la sintassi o l'ordine delle parole nella frase.

Quando si è presentata la necessità di indagare il settore delle pensioni integrative in Austria, Germania e Svizzera, abbiamo osservato che nei tre paesi operano grandi gruppi assicurativi. Considerando il notevole numero di potenziali clienti che essi intendono avvicinare e la necessità di comunicare le proprie proposte in modo breve ed accattivante, nutriamo forti dubbi sul fatto che i testi prodotti porgano particolare attenzione alla dimensione interculturale, al di là di una mera traduzione del contenuto da una lingua all'altra e, più precisamente, per la costruzione di testi che rispecchiassero la tradizione linguistica dei tre Paesi. Pur consapevoli che la nostra indagine deve rivolgersi al testo come oggetto, quello che leggiamo, e non a quello scaturito dalle intenzioni del mittente, data l'impossibilità di conoscere gli scopi ultimi che lo muovono², abbiamo preferito scegliere per la Svizzera e la Germania opuscoli di grandi gruppi locali, nonostante essi siano attivi anche altrove, e per l'Austria quelli di un'azienda di dimensioni più ridotte, nella speranza che in tal modo questi testi si avvicinino maggiormente alle tradizioni che esprimono le tre varietà.

Come abbiamo osservato nel capitolo precedente, molti esperti si sono adoperati per stilare un elenco delle caratteristiche più o meno specifiche delle tre varietà. Ci chiediamo, tuttavia, se queste caratteristiche siano pertinenti per la comprensione dei testi selezionati, se esse siano riconosciute dai lettori e, soprattutto, se essi siano in grado di ricondurle alla propria varietà o ad una delle altre. Per questo motivo, abbiamo cancellato tutto ciò che nei testi avrebbe potuto suggerire la provenienza dell'opuscolo, dalle intestazioni delle aziende, che sono state sostituite

² Si veda a questo proposito ad esempio RIGOTTI – CIPOLLI (1988), *cit.*, alle pagg. 5 e 72.

dalla lettera F (ted. *Firma*, it. *azienda*), dalle denominazioni dei prodotti, sostituiti dalla lettera P (ted. *Produkt*, it. *prodotto*), agli indirizzi, dalla valuta degli importi citati alle sigle di leggi o enti che si occupano della gestione delle pensioni nei tre Paesi.

Nella trascrizione per la distribuzione dei questionari, dai tre testi sono state tolte tutte le immagini e i dati che facevano riferimento a conteggi e percentuali di rendita che non riguardano direttamente la nostra indagine.

2. Il questionario

Il questionario che abbiamo elaborato intende avvicinare i lettori al testo, in modo da far emergere ciò che essi comprendono durante la lettura, ma senza che essi si sentano intimiditi dai contenuti specifici o dalla terminologia. Per questa ragione, i questionari erano accompagnati da una lettera di presentazione del sondaggio, che informava sinteticamente i partecipanti sugli scopi dell'indagine, talvolta semplificando la terminologia linguistica per evitare che la poca dimestichezza con l'ambito di studio li distogliesse dal testo e da quanto richiesto dalle domande.

Come è evidenziato nell'appendice 2, la prima domanda riguarda la provenienza degli informatori. Poiché la nostra analisi non intende evidenziare tendenze documentate sul piano statistico ma solamente descrivere come alcuni parlanti hanno reagito di fronte al testo, come essi l'hanno percepito, non abbiamo ritenuto che fosse necessario prendere in considerazione anche fattori come l'età, il sesso, la professione, la formazione scolare. Ci siamo rivolti a loro in quanto potenziali lettori di opuscoli informativi e parlanti nativi di una delle tre varietà della lingua tedesca.

In seguito, abbiamo voluto sondare in modo molto sintetico la loro capacità di comprendere il testo, chiedendo loro di indicare con parole chiave di cosa trattino i testi che avevamo loro fornito. Vi era, infatti, la necessità di appurare se eventuali risposte negative o confuse alle domande che riguardavano più strettamente le varietà fossero invece da imputare all'incomprensione del contenuto del testo.

Abbiamo preferito dividere i quesiti più importanti per la nostra indagine in due sezioni principali, riguardanti le espressioni o le parole in uso nel linguaggio

quotidiano del loro paese e negli altri paesi di lingua tedesca. Si tratta, ovviamente, di una semplificazione. Non dimentichiamo, infatti, che Ammon ha tracciato i confini delle varietà in modo molto preciso e che essi non coincidono affatto con i confini degli Stati³. Tuttavia, questo modo di procedere ci consente di fornire maggiore chiarezza ad informatori dalle caratteristiche eterogenee, i quali possono così soffermarsi sulle informazioni lessicali, sintattiche, grammaticali che riguardano le varietà della lingua tedesca, senza essere distolti da dubbi di altra natura. Abbiamo stilato un elenco di domande aperte, perché non intendiamo porre quesiti specifici sulle proprietà della lingua, ma raccogliere le impressioni degli intervistati. Infine, abbiamo chiesto loro di fare un'ipotesi sulla varietà di tedesco con cui gli opuscoli sono stati redatti, sempre con l'aiuto della metafora della provenienza, già utilizzata per individuare lessico e fraseologia.

3. I risultati del questionario

Ricordando che la nostra analisi non intende avere un valore statistico ma unicamente descrittivo e che, pertanto, tutte le cifre che verranno citate non devono essere intese come risultati che mirino a dimostrare o meno l'esattezza di una tesi, diamo ora una panoramica delle tendenze che il sondaggio ha evidenziato, suddivise secondo la varietà di tedesco in cui il parlante si è riconosciuto.

3.1 I parlanti del tedesco di Germania

Gli intervistati che hanno riferito di essere parlanti nativi della varietà di Germania sono tredici. Tutti hanno dimostrato di aver compreso il contenuto degli opuscoli e hanno identificato molti sostantivi ed aggettivi come parte del vocabolario della varietà da loro parlata.

Nella maggioranza dei casi si tratta di parole certamente riconducibili all'ambito economico, e a quello assicurativo in particolare. I testi non presentano un livello tecnico tale da non poter essere intelligibile a persone che non hanno dimestichezza con il settore.

³ AMMON (1995), *cit.*, in particolare le parti B, C, D come introduzione delle varietà.

Le parole più frequentemente citate dal primo depliant, e identificate come appartenenti a questa varietà della lingua tedesca, sono i composti con *Rente*, *Versicherung* e *Anlage* sia in posizione di determinante («Bestimmungswort»), sia come base del composto («Grundwort»)⁴. Seguono i sostantivi *Steuer*, sia come singola voce sia come composto, *Geld*, *Gewinn*, sia l'aggettivo *attraktiv*, e i verbi *garantieren*, *verdienen* e *investieren*.

Tra le parole non appartenenti alla varietà di Germania spiccano il verbo *partizipieren*, che ricorre tre volte, il sostantivo *Batzen*, citato da due parlanti, e *Offerte*, individuata da cinque intervistati.

L'identificazione degli opuscoli non è unanime, molti preferiscono non dare alcun giudizio sulla provenienza del testo. Quattro parlanti si dicono certi che si tratti di un testo redatto nella varietà elvetica, per un informatore potrebbe fare riferimento sia a quest'ultima sia a quella austriaca, due persone lo riconducono alla tradizione tedesca.

Il secondo opuscolo è stato percepito come il più vicino alla tradizione tedesca. Ben sette parlanti non indicano alcun vocabolo come appartenente ad altre varietà, uno riferisce di non aver notato nulla che si discosti in modo significativo dal suo modo di percepire la lingua tedesca e solo tre parlanti indicano vocaboli appartenenti ad una delle altre varietà, ed in tutti i casi si tratta di aggettivi quali *unerlässlich*, *konventionell*, *kontinuierlich*, di verbi, come *ausloten*, *minimieren*, oppure sintagmi e complementi, quali *maßgeschneiderte Lösungen*. Si noti che tutte le parole riportate hanno etimologia latina o neolatina, una caratteristica che può aver contribuito a fuorviare il giudizio degli intervistati.

Da ciò emerge che vengono percepiti come termini della varietà di Germania quasi tutti i vocaboli contenuti nel testo, e soprattutto *Vorsorge*, in posizione di determinante e di base del composto, *Ruhestand*, *Anlage*, *Rente* ed anche la parola di origine inglese *Single*.

Un esame più attento permette di rilevare anche alcune incertezze nella classificazione, in particolare per il verbo *ausloten* e per l'aggettivo *maßgeschneidert*, che vengono considerati sia come appartenenti alla varietà tedesca, sia come vocaboli ad essa estranei.

⁴ Per «Bestimmungswort» e «Grundwort» si veda G. DROSDOWSKI (Hrsg.) (1998⁶), *Duden: Grammatik...*, cit., alle pagg. 432-435.

Alla domanda su quale sia il paese in cui l'opuscolo è stato redatto sette persone hanno risposto in modo piuttosto fermo che esso è riconducibile alla tradizione linguistica della Germania, cinque hanno omesso la risposta per tutti i depliant ed una ha trovato riferimenti al tedesco elvetico.

Nel terzo testo si delineano alcune tendenze a riconoscere alcuni vocaboli come appartenenti ad altre varietà. Spiccano, infatti, *Einmalerlag Börsel*, *Portmonnaie*, i composti con *Pension*, *Pensionist* ed *Ablebensfall*.

In particolare, il sostantivo *Börsel* è stato riconosciuto dodici volte, seguito da *Einmalerlag* con cinque segnalazioni, mentre *Ablebensfall* è stato percepito come non appartenente alla varietà tedesca per quattro volte.

È bene segnalare che i vocaboli *Riester-Rente*, *Rentenzahlung*, *Rentenphase* e *Partnerrente* non vengono giudicati in modo analogo: i primi due vengono considerati come parte del patrimonio linguistico della varietà tedesca, mentre alcuni ritengono che *Rentenphase* e *Partnerrente* facciano parte del vocabolario di una delle altre varietà.

Il testo è stato attribuito alla varietà austriaca da tre parlanti, alla varietà elvetica da cinque, quattro hanno preferito non dare alcuna indicazione e nessuno l'ha collegato alla varietà di Germania.

3.2 I parlanti della varietà austriaca

Tre parlanti di questa varietà hanno accettato di rispondere alle nostre domande.

Per il primo opuscolo essi indicano come parte del proprio vocabolario le parole *Mindestkapital*, *Risiken*, *Risikoschutz*, *Bankprodukte*, *Todesfall*.

Ci sembra significativo che uno di essi riconduca *Offerte* al tedesco austriaco, mentre un altro informatore attribuisce la stessa parola ad un'altra varietà, una sorte condivisa anche da *Spesen* e *Anlage*, che compare come base del composto in *Geldanlage* e come determinante in *Anlagefonds*.

Il testo viene attribuito alla varietà elvetica da uno solo degli informatori; per il secondo si tratta di un testo tedesco, mentre per il terzo esso ha caratteristiche riconducibili sia alla Germania sia all'Austria.

Nel secondo depliant, essi rilevano che i composti con *Vorsorge*, con *Leistungen*, ed i sostantivi *Kürzungen*, *Risiko*, *Ruhestand*, *Absicherung*. *Basiszahlung* e gli aggettivi *renditeorientiert* e *steuerfrei* siano di matrice chiaramente austriaca. Si segnala che non hanno fatto riferimento ad alcun verbo.

Al contrario dei primi, per due intervistati i sostantivi *Freiraum*, *Einsparung*, *Rente*, *Rundfunk*, *Stabilität*, *Variante* ed *Extras* richiamano alla mente la varietà tedesca, mentre il terzo non indica alcun vocabolo appartenente ad altre varietà e non esprime un giudizio sull'appartenenza dell'opuscolo.

Per quanto riguarda il terzo opuscolo, alcuni parlanti riferiscono che i sostantivi *Pension*, *Kapitalertragssteuer*, *Belohnung*, *Zukunftsvorsorge* fanno parte della varietà austriaca, mentre *Mindesthöhe*, *Garantie*, *Jahr*, *Erträge* vengono attribuiti ad altre varietà.

I sostantivi *Einkommen* e *Prämie*, sia come composti, sia come singolo vocabolo non godono di un giudizio unanime: essi vengono percepiti come parte della propria varietà e come ad essa estranei. *Altersvorsorge*, che in un precedente testo era stato classificato come austriaco dagli stessi parlanti, ora viene attribuito ad un'altra varietà, mentre *Börse*, che molti parlanti tedeschi avevano identificato come austriaco, viene percepito solo due volte e confermato una sola volta.

Due parlanti su tre esprimono un giudizio di appartenenza, uno a favore della propria varietà, l'altro a favore di quella elvetica.

3.3 I parlanti della varietà elvetica

Hanno partecipato al nostro test sette parlanti, che rilevano sostantivi, verbi, aggettivi, avverbi ma anche intere frasi.

Per quanto riguarda il primo opuscolo, essi riferiscono alla propria varietà i verbi *sparen*, *schicken* e *profitieren*, i sostantivi *Risiko*, *Rendite*, *Leistungspaket* *Versicherung*, *Rente*, sia come vocabolo singolo sia come parte di un composto. Ricorrono gli aggettivi *attraktiv*, *fondsgebunden*, *klein*, la domanda *was wollen Sie mehr?* e i complementi e avverbi *auf einen Blick*, *sofort* e *in Ruhe*. Solo uno dei partecipanti riconduce il vocabolo composto *Rentenversicherung* ad un'altra varietà, peraltro in forte opposizione con gli altri, che non riscontrerebbero alcun elemento

estraneo. È significativo che solo uno di essi riconosce che il testo è stato redatto in Svizzera.

Per il secondo depliant, gli intervistati giudicano come appartenenti alla varietà elvetica i sostantivi *Sicherheit, Vorsorge, Single, Fernsehen, mehr Geld, garantierte Versicherungssumme*, l'avverbio *vor allem*, le frasi *Wir zeigen Ihnen, macht sich bezahlt, das rechnet sich für Sie, Sie mögen gesunde Mischungen, auf Nummer sicher gehen, alles in einem* e gli aggettivi *optimal* e *unabhängig* e riferiscono tutti questi vocaboli alla varietà elvetica. È utile notare che questi elementi sono stati riportati da quattro informatori, gli altri preferiscono non fornire alcuna indicazione. Tra gli elementi estranei spiccano *Rundfunk*, segnalato da due parlanti, *Sparbrief, Single, Plus*, che talvolta entrano in contraddizione con quanto viene percepito come tipico della varietà elvetica. Si osserva, inoltre, che l'intervistato che aveva riconosciuto come svizzero il primo testo, assegna il secondo alla varietà di Germania.

Del terzo opuscolo viene avvertito come appartenenti alla varietà elvetica il sostantivo *Rentenzahlung*, mentre un altro parlante ritiene che i sostantivi *Höchstbeitragsgrundlage, Pensionsinstitut, Rentenphase, Börsel* e la sigla *KEST* ne siano estranei. Gli altri intervistati non indicano alcun elemento.

4. Il confronto con i dizionari

Dopo aver presentato i risultati delle interviste fatte ai parlanti provenienti dai tre centri principali, è necessario confrontare quanto essi hanno segnalato con ciò che viene riportato nei dizionari di riferimento delle tre varietà, quelli riconosciuti dalle autorità competenti di ciascuna nazione. Ciò ci darà la possibilità di verificare come siano stati classificati dagli studiosi i diversi elementi che ci sono stati citati dagli informatori.

Prenderemo in considerazione il *Duden Universalwörterbuch A-Z* (1996)⁵, riconosciuto in Germania e in Svizzera e l'*Österreichisches Wörterbuch* (2001)⁶, per

⁵ G. DROSDOWSKI (Hrsg.) (1996), *Duden Universalwörterbuch A-Z*, Mannheim et al.: Dudenverlag. (D'ora in poi DU).

⁶ O. BACK - E. BENEDIKT - K. BLÜML - J. EBNER - M. HORNING - H. MÖCKER - H.-D. POHL - H. TATZREITER (Hrsg.) (2001), *Österreichisches Wörterbuch*, Wien: öbv et hpt VerlagsgmbH, 39. Aufl. (D'ora in poi ÖWB).

il controllo della varietà austriaca. Non mancheranno riferimenti ad altri dizionari, come *Wie sagt man in Österreich?*⁷ e *Wie sagt man in der Schweiz?*⁸, usati dagli studiosi che abbiamo citato nella presentazione del problema delle varietà nella lingua tedesca, ed inoltre ci siamo rivolti al *Variantenwörterbuch des Deutschen* (2000)^{9,10}, una summa dei risultati a cui sono giunti i maggiori esperti del pluricentrismo nella lingua tedesca.

Poichè ci siamo proposti di esaminare testi provenienti dall'ambito dell'economia, ci avvarremo anche del supporto di alcuni dizionari specialistici¹¹.

4.1 L'analisi del primo opuscolo informativo

Da una prima lettura di questo depliant e dalla valutazione dei risultati che derivano dalle nostre interviste, abbiamo cercato di circoscrivere le parole che valgono in tutti i centri principali. Si tratta di quei sostantivi, verbi o aggettivi che abbiamo riscontrato in tutti gli opuscoli e che ci vengono segnalati con particolare frequenza dai parlanti, come ad esempio *garantieren*, *Anlagestrategie*, *Versicherung*, *attraktiv*, *Vorsorge*, *täglich*, a cui abbiamo già accennato in precedenza.

Da tutti gli elementi citati dagli intervistati, abbiamo deciso di considerare quelli che venivano classificati come non appartenenti alla propria varietà e che sono stati citati ripetutamente¹². Sarà pertinente la loro presenza o meno in uno dei dizionari, rispetto alla classificazione offerta dai risultati dei sondaggi. Non ci soffermeremo sul significato delle singole parole, se esso non sarà importante nelle distinzioni d'uso tra le varietà.

⁷ J. EBNER (1980), *Duden - wie sagt man in Österreich? Wörterbuch der österreichischen Besonderheiten*, Mannheim/Wien/Zürich: Dudenverlag (D'ora in poi J.E.).

⁸ K. MEYER (1989), *Duden - wie sagt man in der Schweiz? Wörterbuch der schweizerischen Besonderheiten*, Mannheim/Wien/Zürich: Dudenverlag. (D'ora in poi K.M.).

¹⁰ U. AMMON et al. (Hrsg.) (2000), *Variantenwörterbuch des Deutschen. Die Standardsprache in Österreich, der Schweiz und Deutschland sowie in Liechtenstein, Luxemburg, Ostbelgien und Südtirol*, Berlin/New York: Walter de Gruyter. (In seguito VaW).

¹¹ P. TAINO (a cura di) (2004), *Il tedesco dell'economia (Wirtschaftsdeutsch). Dizionario tedesco-italiano, italiano-tedesco*, Bologna: Zanichelli (In seguito TED-E); G. MAROLLI - O. GUARNIERI (a cura di) (1999), *Garzanti, i grandi dizionari. Tedesco tecnico*, Milano: Garzanti (In seguito TED-T); D. SCASCHIANNINI - C. BOLLERI - E. CALCAGNI - S. NANNICINI - A. ROMANELLA (a cura di) (2006), *Parole nuove del tedesco tecnico*, Milano: Garzanti. (In seguito N-TED).

¹² L'analisi dei dizionari sarà accompagnata dalle sigle che abbiamo scelto e che sono indicate nelle rispettive note. La loro presentazione seguirà l'ordine di presentazione a cui abbiamo fatto riferimento nell'introduzione al confronto fra i dizionari.

Il primo sostantivo che abbiamo considerato è *Batzen*. Il vocabolo è stato indicato da molti parlanti come appartenente alla varietà elvetica. Già nel DU si possono trovare diverse accezioni della parola. Ma quella pertinente per l'opuscolo, "molto denaro", come anche le parafrasi di alcuni parlanti ci hanno dimostrato, non viene marcata, un segnale che ci fa capire come essa sia considerata "gemeindeutsch", cioè sia valida per tutti i centri principali. L'unica accezione che viene segnalata come vocabolo della varietà svizzera è *Zehnrappenstück*, ma accanto a questa annotazione troviamo anche "veraltend". Nel ÖWB *Batzen* non viene riportato, così come nel J.E., mentre nel K.M. si conferma l'accezione *Zehnrappenstück* come facente parte del vocabolario svizzero, ma con la tendenza a divenire antiquata, mentre il significato "*größerer unförmiger Klumpen [aus einer weichen, klebrigen Masse]; sehr viel Geld*" viene marcato come "binnendeutsch", con particolare riferimento al più diffuso tedesco di Germania, e "umgangssprachlich", colloquiale. Nel VaW si distingue tra il significato *Klumpen* in uso in Germania ed in Austria e l'uso antiquato di *Zehnrappenstück* in vigore in Svizzera, ma si rileva che l'accezione *Geldbetrag* è da considerarsi "*salopp und gemeindeutsch*". Data la natura colloquiale del vocabolo non abbiamo ritenuto necessario consultare i dizionari tecnici, ma già le descrizioni dei dizionari che sono autorizzati nelle scuole e nelle istituzioni delle tre nazioni coinvolte e quelli a cui hanno fatto riferimento anche gli esperti che abbiamo citato ci paiono ritrarre situazioni diverse e discordanti. Il DU pare suggerire che *Batzen* sia in uso indistintamente nelle tre varietà, ma viene smentito dall'ÖWB perché, se così fosse, anch'esso dovrebbe riportare il vocabolo e collegarlo alla varietà austriaca. La sua assenza sembra invece indicare che *Batzen* possa essere usato solo nella varietà elvetica o tedesca. La glossa del K.M. complica ulteriormente il quadro, sostenendo che si tratti di un vocabolo usato principalmente nel linguaggio colloquiale della varietà di Germania.

Il sostantivo *Offerte* viene marcato come facente parte "linguaggio commerciale" nel DU, ma non viene fornita alcuna indicazione rispetto alla varietà. Nel ÖWB la parola viene assegnata alla varietà tedesca, mentre viene accettata come austriaca la variante *das Offert*, il cui sinonimo è *das Angebot*, che è riconosciuto in tutti i centri. Tale tendenza sembra essere confermata anche dallo J.E., che infatti non

riporta il sostantivo *Offerte* ma *Offert* e contrappone quest'ultima variante alla prima. *Offerte* sarebbe valida solo in Germania, è quindi marcata come “binnendeutsch”, mentre il vocabolo non viene nemmeno riportato nel K.M. Nel VaW *Offerte* viene collegata alla forma elvetica “(schriftliches) [Verkaufs]angebot; per la variante austriaca viene indicata la parola *das Offert*.”

Trattandosi di un vocabolo del linguaggio economico, vogliamo provare a controllare cosa ci suggeriscono i dizionari tecnici. La parola viene effettivamente riportata nel TED-E come sinonimo di *Angebot*, mentre non troviamo *das Offert*. Nel TED-T non vengono riportati né *die Offerte* né *das Offert* ed *Angebot* è marcato come vocabolo del linguaggio economico, poiché il dizionario fa riferimento a molte discipline nell'ambito più ampio del linguaggio tecnico, non comune.

L'analisi di quanto viene segnalato per questo vocabolo sembra delineare una situazione meno confusa della precedente, ma anche queste descrizioni fanno sorgere alcuni dubbi. Innanzitutto *die Offerte* è stato rilevato in un opuscolo proveniente dalla Svizzera, riferita con ogni probabilità alla varietà elvetica, ma nel DU, riconosciuto dalle istituzioni della Confederazione e nel K.M. non si fa riferimento alla possibilità che il vocabolo possa essere specifico della varietà o meno. Poiché il dizionario preferisce indicare il settore d'uso, quello commerciale, rispetto a quello della varietà non è nemmeno chiaro se sia utile distinguere l'appartenenza alla varietà anche nei linguaggi settoriali o se, come sembra emergere da queste descrizioni, una volta rilevato l'ambito specialistico in cui il vocabolo è in uso decada ogni interesse per quanto avviene all'interno delle varietà. L'analisi dell'ÖWB pare suggerire che anche in ambito economico ci siano delle differenze dovute alle varietà, ma la distinzione non trova riscontro né negli altri dizionari riconosciuti, né nei dizionari tecnici, che, ancora una volta, omettono ogni indicazione circa la varietà di appartenenza.

Prendiamo ora in esame le diverse descrizioni del verbo *partizipieren*. Nel DU il verbo è marcato come vocabolo del linguaggio dotto (“Bildungssprache”), ma non vengono riportati riferimenti alla varietà. Come spesso accade, in tal modo la parola viene giudicata come facente parte di ciascuna delle tre varietà. La ricerca nel ÖWB pare confermare questa tendenza: il verbo è registrato anche nell'unico dizionario ufficialmente riconosciuto per la varietà austriaca, requisito che gli

permette di entrare a pieno titolo nel vocabolario del tedesco parlato in Austria. *Partizipieren* non compare, invece, né nel J.E. né nel K.M. Soprattutto l'assenza da quest'ultima opera di consultazione, non permette di considerare il verbo come parola tipicamente svizzera, anche se è bene ricordare ancora una volta che il dato non possiede una connotazione assoluta, in quanto le istituzioni elvetiche vedono nel *Duden* il dizionario principale per il controllo della propria varietà linguistica. È piuttosto curioso che il verbo non compaia nemmeno nel VaW, quasi a sostenere che il verbo sia in uso soltanto nei linguaggi settoriali.

Poiché abbiamo rintracciato *partizipieren* in un contesto piuttosto tecnico all'interno di un opuscolo che tratta di questioni economiche e dopo aver studiato i suggerimenti dei dizionari d'uso comune, abbiamo voluto verificare anche i dizionari specialistici, ma, curiosamente, né il TED-E né il TED-T registrano il vocabolo.

Veniamo ora al sostantivo centrale dell'argomento, *Rente*, che considereremo solo come singolo vocabolo e non come parte di un composto. Nel DU la parola non è marcata, è dunque da considerarsi parte riconosciuta della varietà di Germania. L'ÖWB sceglie, inaspettatamente, di non marcare il vocabolo, che viene descritto come "*ein regelmäßiges Einkommen auf Grund eines gesetzlichen Anspruchs [...] oder aus einem Vermögen*". Coerentemente con quanto la tradizione tramanda, nel J.E. *Rente* non compare, essendo giudicato come un sostantivo tipico della varietà di Germania ed anche nel K.M la parola viene omessa, mentre il VaW tende a distinguere tra *Rente*, in uso in Svizzera e in Germania e *Pension*, afferente alla varietà austriaca. Nei dizionari tecnici il vocabolo compare ma non riporta marcatezza rispetto alla varietà.

4.2 L'analisi del secondo opuscolo informativo

Come è avvenuto per il primo testo di carattere economico che abbiamo esaminato, anche per questo testo i parlanti hanno rilevato con particolare frequenza alcune parole. Esse costituiscono, pertanto, il punto di partenza di un interessante confronto fra ciò che i parlanti percepiscono e le caratteristiche che gli studi linguistici portano a sottolineare.

In realtà, il secondo depliant informativo è quello che è stato giudicato generalmente come il più vicino alla propria varietà, indipendentemente dalle abitudini linguistiche del parlante. Avevamo già commentato che i vocaboli che sono stati rilevati dai parlanti sono molto generici e compaiono anche in altri opuscoli. Inoltre, in questo testo più che in altri i giudizi dei nostri informatori sono molto variabili, non si riesce a delineare una linea uniforme o alcuni vocaboli che spiccano su altri. È l'opuscolo di cui vengono indicati meno vocaboli non appartenenti alla propria varietà e, per contro, quello in cui si ha l'impressione che il linguaggio usato sia riconosciuto da tutti gli informanti.

Tra le parole che ci sono state segnalate ricorrono, ad esempio, *Vorsorge*, *Sicherheit*, *Rendite*, *Single*, *Risiken minimieren*, *Rundfunk*, *Versicherung*.

Un rapido controllo sul DU, sull'ÖWB e sul VaW fa intuire che si tratta di parole che giudicate comuni a tutte le varietà anche dagli esperti, perché nessuna di esse riporta marcatezza rispetto alla varietà.

4.3 L'analisi del terzo opuscolo informativo

I nostri informatori tendono a sottolineare con una certa costanza alcune parole tratte dal terzo testo. In particolare spiccano i sostantivi *Pension*, *Einmaleralag*, *Ablebensfall*, *Einkommenssteuer*, *Börse*, *Letztgehalt* e *Budgetüberschuss* ma anche i comparativi *gleich hoch wie*.

Iniziamo con l'analisi del vocabolo *Pension*, tradizionalmente indicata come la variante austriaca di *Rente*. Tuttavia, la descrizione del lemma nel DU non fa alcun riferimento a questa distinzione. Essa suggerisce, invece:

1a) o. Pl.; meist o. Art.) *Ruhestand der Beamten*: in P. gehen, sein; jdn. in P. schicken; **b)** *Bezüge (3) für Beamte im Ruhestand [...]*; **2.** *Fremdenheim zur Beherbergung u. Verpflegung von Gästen [...]* **3.** (o. Pl.) [*Preis für die Unterbringung u. Verpflegung in einer Pension (2) [...]*].

È utile ricordare che i riferimenti riportati nel dizionario non conducono a considerazioni su una possibile distinzione d'uso nelle varietà, ma riguardano piuttosto genere, numero ed etimologia. Nell'ÖWB vengono riportate indicazioni circa la diversa pronuncia in Germania e in Austria, la parola sembrerebbe essere un austriacismo non specifico. Ancor più curioso è l'accostamento alla varietà austriaca che ne fa Ebner nello J.E.: "österr/schweiz. *Das Wort wird amtlich im Sinne von „Rente“ verwendet*". Lo studioso ci informa in tal modo che la parola è in uso anche presso la varietà elvetica. Ma nel K.M. non si trova alcun riscontro a tal proposito. I curatori del VaW sostengono che il vocabolo sia usato nella Germania sud-orientale, in Austria e in Svizzera. Nella maggior parte della Svizzera e della Germania prevale però l'uso di *Rente*. In Germania *Pension* si riferirebbe solo agli impiegati statali.

Tra i dizionari specialistici, il TED-E riporta *Pension* ma senza indicarne la distinzione in varietà e nel TED-T è marcato rispetto all'ambito d'uso, quello della gestione del personale, ma non rispetto alla varietà.

Come è già avvenuto per altri vocaboli, anche l'uso di *Pension* non sembra trovare una collocazione ben definita fra gli esperti, soprattutto perché intervengono abitudini linguistiche che coinvolgono non tanto i centri principali, ma piuttosto alcune regioni abbastanza circoscritte di questi ultimi. Tale situazione ci pare essere testimoniata dalle discordanze che si riscontrano nei singoli dizionari: in essi troviamo, infatti, solo un pallido avvicinamento fra il DU e il VaW quando riconducono *Pension* agli impiegati statali in Germania, ma il resto delle indicazioni proposte ci sembrano delineare un quadro alquanto indeciso. Inoltre, rileviamo che nel terzo opuscolo, appartenente alla varietà austriaca, vi è un continuo scambio fra *Pension* e *Rente*, un'osservazione che rende ancor più incerta qualsiasi decisione circa la provenienza linguistica dei due termini.

Passiamo ora all'esame di un altro vocabolo che è stato più volte segnalato: si tratta di *Einmalerlag*. Il DU non riporta il composto ma solo il sostantivo di base *Erlag*, accostato alla varietà austriaca. Al contrario, l'ÖWB riconosce il sostantivo composto e lo classifica come vocabolo tipico del linguaggio bancario, il cui

significato è *Einmalzahlung*, una soluzione adottata anche dallo J.E., che concorda sia la descrizione fornita sia con l'uso piuttosto burocratico della parola. L'appartenenza alla varietà sembra essere confermata anche dal fatto che il vocabolo è assente nel K.M., che, in generale, riporta gli elvetismi.

Anche se la parola è stata classificata come un termine tecnico nei dizionari della lingua comune, si osserva che essa non è presente in alcuno dei dizionari specialistici consultati.

Molti dei parlanti che abbiamo intervistato hanno classificato il verbo sostantivato *Ableben* come vocabolo della varietà austriaca. Verificando quest'impressione con le descrizioni del lemma nei dizionari, ci accorgiamo che il DU classifica il termine come "veraltend", nell'ÖWB esso è considerato come una parola dal registro alto, "gehoben", mentre lo J.E., il K.M. e il VaW non registrano nemmeno il vocabolo.

Un altro sostantivo che è stato citato più volte è *Einkommenssteuer*. Per questo termine non abbiamo trovato grandi differenze, esso non viene mai marcato come facente parte della varietà austriaca piuttosto che delle altre, ci pare di poter dire che esso sia decisamente una parola "gemeindeutsch". Ci ha colpito, tuttavia, che il composto viene riportato in molti dizionari, come il DU o il VaW, con la «Fuge», mentre nell'ÖWB vengono indicate entrambe le versioni, con la «Fuge» (*Einkommenssteuer*) e senza di essa (*Einkommensteuer*). Le due possibilità vengono accettate anche dal TED-E, ma non vi sono riferimenti ad un eventuale coinvolgimento della varietà. Il TED-T preferisce la versione *Einkommensteuer*, ma vengono omesse tutte le indicazioni circa la regione in cui il vocabolo è in uso.

La parola *Börstel* è stata ripresa da tutti gli intervistati, anche se essi hanno fatto riferimento ad una diversa varietà linguistica. Il termine non risulta dall'esame dei dizionari, nemmeno di quelli che riprendono la varietà austriaca. Soltanto nell'ÖWB troviamo un vocabolo che ci pare essere in qualche modo ad esso collegato, *Börsl*, che è in uso nella lingua colloquiale.

Altri vocaboli che spiccano per la frequenza con cui è stato citato sono *Letztgehalt*, che non è riportato dai dizionari e *Budgetüberschuss*. Per quest'ultimo vocabolo abbiamo fatto ricerche separate per il sostantivo alla base del composto e per la «Bestimmungswort», poiché il composto non era indicato. Nel DU e

nell'ÖWB le due parole non sono marcate rispetto alla varietà e non sono annoverate né in quelli che trattano le particolarità delle varietà elvetica o austriaca né nel VaW. Tra i dizionari specialistici, il vocabolo è presente solo nel TED-T, in cui è marcato “finanziell” e non rispetto alla varietà.

4.4 Brevi osservazioni su termini correlati

Dopo aver esaminato le parole che ricorrono tra i nostri intervistati ed aver controllato la loro collocazione nei dizionari della lingua comune e in quelli dei linguaggi settoriali, abbiamo voluto prendere in considerazione alcuni vocaboli a cui essi sono collegati. È il caso di *Pensionist*, *Pensionär*, *Pensionierte*, *Pensionsfonds* e *Alterspension*.

Non tutti questi vocaboli sono presenti allo stesso modo nei dizionari che abbiamo consultato, ma ci sembra utile accennare ad essi, per inquadrare meglio la situazione che si sta delineando. Ad esempio, nel DU *Pension* non è marcato come vocabolo della varietà austriaca, come abbiamo visto, ma è curioso che lo sia il composto *Alterspension*. Il termine *Pensionist* viene collegato alla varietà austriaca, a quella svizzera e al tedesco parlato nel sud della Germania, nel senso di “*Pensionär*”, cioè “*Beamter in Ruhestand*”. Con questa visione concorda l'ÖWB, che marca come “D”, appartenente alla varietà di Germania, il vocabolo e lo “traduce” con *Pensionist* per la varietà austriaca. Lo stesso vocabolo viene classificato come un uso tipico della varietà austriaca e svizzera nello J.E., mentre il K.M. indica:

auschließl. svw. (bdt. veraltet), jdm. der in einer Pension [...] wohnt (bdt.: Beamter im Ruhestand; [landsch.] Rentner). --> Pensionierte.

E continua:

Pensionierte: [...] Rentner // Ruheständler, (bdt., landsch.) Pensionär, (südd, österr.) Pensionist.

Il dizionario rimanda ad una tabella di suffissi di derivazione straniera¹³, nella quale vengono annotate le particolarità ascrivibili alle varietà dei tre centri principali. I casi citati da quest'ultima fonte ci portano ad osservare che il suffisso tipico della varietà elvetica dovrebbe essere *-ierte*, quello tipico della varietà austriaca è *-ist* e quello della varietà diffusa in Germania è *-är*.

Il TED-N riporta che il vocabolo *Pensionsfonds* è entrato di recente a far parte del vocabolario della lingua tedesca, un termine che può essere richiamato alla mente dall'argomento dei testi che abbiamo esaminato e da diverse parole che in essi vengono usate. Purtroppo non abbiamo riscontrato alcuna distinzione di varietà.

5. Alcune considerazioni sulla percezione delle varietà

Abbiamo aperto la nostra indagine sulle varietà della lingua tedesca e chiedendoci se esse possano emergere dai testi economici ed abbiamo elaborato un semplice sondaggio, allo scopo di chiarire questo rapporto. Abbiamo rivolto a parlanti madrelingua delle tre varietà linguistiche una serie di domande mirate, allo scopo di verificare se essi percepissero distinzioni nette fra testi prodotti nelle tre aree che abbiamo preso in considerazione.

Era necessario verificare se l'abitudine ad usare parole differenti potessero portare a testi differenti. In realtà, dopo aver cancellato ogni riferimento al paese in cui il testo era stato prodotto, abbiamo osservato che le parole che i nostri informatori citavano erano più o meno sempre le stesse per tutti i testi, dato che l'argomento trattato era piuttosto specifico. Di esse abbiamo notato che alcune venivano indicate come facenti parte del proprio vocabolario o di altri non tanto secondo un criterio ben definito, quanto piuttosto secondo pareri soggettivi.

Abbiamo notato, inoltre, che, per i termini che esulano in qualche misura dalle abitudini del parlante intervistato, vi è la tendenza costante ad affidarsi ad una sorta di stereotipo linguistico. I vocaboli dotati di un suffisso che richiama la lingua francese vengono classificati come svizzeri, come è avvenuto per *partizipieren* ed *Offerte*. Altri che hanno suffisso *-el* sono stati collegati alla varietà austriaca, nella quale è nota la prevalenza di tale suffisso per la formazione del diminutivo. Ci ha

¹³ MEYER, *cit.*, p. 54

colpito, inoltre, il fatto che le ipotesi formulate sono state sistematicamente avanzate a riguardo delle due varietà “estranee”, mentre non sono mai state confermate in riferimento alla rispettiva varietà della quale gli informanti sono parlanti nativi.

Fra tutti i risultati che abbiamo raccolto spicca l’indecisione di molti nell’indicare una varietà univoca per i testi, tanto che diversi parlanti tendono ad indicare due varietà per il primo e il terzo testo, oppure scambiano la varietà del primo con quella del terzo e viceversa. L’unico testo che pare presentare meno problemi è il secondo, per il quale, come abbiamo già sottolineato, i parlanti sembrano riconoscere una quantità più elevata di vocaboli che rimandano alla propria varietà rispetto a quelli che sono estranee. Rimane però piuttosto esiguo il numero degli intervistati che riesce a riconoscere in modo corretto tutti i testi.

Ci sembra doveroso ricordare che la maggior parte degli informatori hanno indicato singole parole, pur essendo stata data loro la possibilità di ricorrere anche ad intere frasi. Tra gli elementi che risaltano ritroviamo i sostantivi, seguiti dalla categoria dei verbi, dagli aggettivi e da qualche preposizione.

Queste incertezze ci portano a ribadire che i parlanti hanno giudicato i testi in base ad uno stereotipo linguistico e non attraverso conoscenze concrete in loro possesso. Ciò potrebbe far pensare ad una mancata riflessione sulla propria varietà linguistica e non solo sulle varietà degli altri popoli di lingua tedesca.

Per quanto riguarda le descrizioni proposte dai dizionari, ci ha colpito anche il fatto che spesso tra i curatori vi sono molti degli esperti del pluricentrismo nella lingua tedesca a cui abbiamo fatto riferimento. Tuttavia, ma ci pare che il quadro che emerge dalle loro osservazioni sui diversi vocaboli sia alquanto instabile. Ci è stato, infatti, difficile ricostruire il profilo di un termine, in quanto le descrizioni portano molto spesso a conclusioni differenti. Sicuramente la specificità dei testi di un ambito come quello dell’economia, ed in particolare l’argomento della previdenza pensionistica che abbiamo scelto, contribuisce a restringere enormemente le possibilità di espressione nei testi. Peraltro, anche nei dizionari specialistici ci aspettavamo di trovare cenni riguardanti le differenze d’uso nelle singole varietà, ma, purtroppo, nelle opere consultate non abbiamo trovato riscontri precisi sull’argomento.

Tornando al sondaggio che abbiamo effettuato, i risultati che abbiamo ottenuto ci hanno spronato a rivedere le proposte d'inquadramento del pluricentrismo e delle varietà da parte degli studiosi. Riflettendo più ponderatamente, ci è sembrato di notare che spesso non siano concordi. Essi sono portati a rimarcare l'importanza delle varietà, tanto che l'austriaco Rudolph Muhr parla di "*Präferenzunterschiede, die durch di Wahl unterschiedlicher lexikalischer Mittel innerhalb desselben Ausdrucksfeldes entstehen*"¹⁴. Egli arriva addirittura ad ipotizzare che tali differenze semantiche conducano a "*divergierenden grammatischen Systemen*"¹⁵. Tuttavia, egli stesso ed i suoi colleghi ribadiscono più volte l'impossibilità di definire in modo univoco l'idea di varietà, che Clyne considera come un concetto intermedio fra la lingua e la varietà regionale¹⁶. Forse rifacendosi a simili osservazioni, Muhr giunge ad ammettere che le variabili per giudicare se esista una varietà, e se essa sia principale o secondaria, sono molte ed indefinite¹⁷.

Gli esperti sembrano concordare su un aspetto, se si tiene conto che Muhr parla di "sistemi grammaticali divergenti" ed Ammon riferisce che la varietà emerge anche a livello pragmatico, che egli esamina minuziosamente per tutti i centri principali. Egli sostiene infatti:

Die Vorschriften zur Verwendung der standardsprachlichen Formen bestehen zwar für so gut wie alle Individuen der Nation bzw. der Sprachgemeinschaft in der Nation. Sie beschränken sich jedoch in der Regel auf ganz wenige Institutionen und Textsorten¹⁸.

Lo studioso afferma che la varietà ha un carattere dominante su tutte le altre modalità d'espressione offerte dalla lingua. Il parlante si trova, quindi, ad usare necessariamente gli strumenti di cui la varietà dispone per produrre un testo nella lingua parlata o in quella scritta. Si tratta di aspetti sostanziali che dovrebbero affiorare anche attraverso il tessuto del testo. Tuttavia, i parlanti che hanno partecipato al nostro sondaggio non hanno dato l'impressione di rilevare grandi

¹⁴ MUHR (1995a), *cit.*, p. 212.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ M. CLYNE (1995), "Sprachplanung in einer plurizentrischen Sprache: Überlegungen zu einer österreichischen Sprachpolitik aus internationaler Sicht". In MUHR - SCHRODT - WIESINGER (Hrsg.), *cit.*, pp. 7-16.

¹⁷ MUHR (1995b), *cit.*, pp. 77-78.

¹⁸ AMMON (1995), *cit.*, p. 77.

differenze nella struttura del testo, poiché le loro annotazioni si concentrano sul piano lessicale. Inoltre, essi non hanno riferito di aver avuto difficoltà a comprendere il testo a causa di differenze nella loro costruzione, ma, se vi sono state delle incomprensioni, essi stessi le hanno imputate ad una scarsa confidenza con i contenuti dei testi.

Sul concetto di varietà, Berruto adduce, al contrario, delle perplessità riguardo la demarcazione del concetto di varietà. Egli si chiede, innanzitutto, se le variazioni abbiano effettivamente motivazioni sociolinguistiche o se derivino piuttosto dalle intenzioni del parlante, e dunque siano, in ultima analisi, semplici variazioni stilistiche¹⁹. Lo studioso continua:

C'è un rapporto tra questi punti di variazione nel sistema e la loro capacità di assumere significato sociale o la relazione è del tutto arbitraria?²⁰

Berruto conclude che:

Allo stato attuale delle conoscenze, pare proprio che i tratti linguistici suscettibili di recare significato sociale, di svolgere funzione socio-simbolica, e di funzionare da variabili sociolinguistiche siano largamente casuali e arbitrari, e non sia possibile in generale prevedere, al di là del livello fonetico-fonologico [...], quali elementi di una data lingua siano deputati a essere variabili sociolinguistiche. Questo, fondamentalmente, perché la marcatezza sociale non è una proprietà inerente alle manifestazioni del sistema linguistico, bensì è mediata dal gruppo sociale che realizza tali manifestazioni. In altre parole, non vi è alcuna ragione linguistica per cui un certo elemento debba portare marcatezza sociale: essa dipende, per dirla molto semplicemente, dalle persone e dalle connotazioni che nella comunità vi sono associate [...]²¹.

In effetti, se si guarda alla storia del pluricentrismo tedesco, si può notare che esso è stato fortemente guidato da scelte dettate da necessità istituzionali, come è testimoniato anche dalla redazione dei dizionari, che, peraltro, non sono tutti comunemente accettati nell'area di lingua tedesca. Ci sembra che spesso si dimentichi che ciò che motiva la ricerca sul pluricentrismo non ha origine linguistica. In realtà, le stesse osservazioni degli esperti si restringono a pochi settori e ad un

¹⁹ G. BERRUTO (1995), *Fondamenti di sociolinguistica*, Roma/Bari: Laterza, pp. 170-171.

²⁰ *Ibid.*, p. 171.

²¹ *Ibid.*, pp. 171-172.

numero ristretto di vocaboli. Essi parlano di tendenze che dovrebbero essere presenti assiduamente nelle abitudini linguistiche che caratterizzano le tre varietà.

Gli esigui risultati che abbiamo ottenuto ci sembrano andare in una direzione leggermente differente: nella maggior parte dei casi, i parlanti riconoscono molti vocaboli e molte frasi del secondo depliant come appartenenti alla propria varietà. Ciò potrebbe indicare che la varietà di quel depliant, quella tedesca, viene percepita come il livello standard, non marcato, su cui poi poggiano tutte le altre. Si può giungere così ad un altro aspetto, quello della comprensione. Nei casi in cui i nostri informatori hanno detto di avere dubbi o di non riuscire a comprendere un vocabolo si trattava di una parola contenuta negli opuscoli austriaco o svizzero, mai in quello tedesco. Si può ipotizzare che questa varietà costituisca una sorta di standard anche nella competenza passiva, quella della comprensione del testo.

La nostra breve indagine sembra condurre ad esiti che collimano con quanto sostiene Besch, il quale avverte che maggiori variazioni tra i tre centri della lingua tedesca sono costituite da differenze lessicali, spesso sopravvalutate, in quanto ciò che le tre varietà hanno in comune è molto di più di ciò che le divide²². Molti studiosi hanno dato un valido contributo grazie alle loro ricerche sulle varietà, un argomento che continua a suscitare molto interesse proprio per il suo carattere indefinito.

²² W. BESCH (1990), "Schrifteinheit-Sprechvielfalt. Zur deutschen Diskussion um die nationalen Varianten der deutschen Standardsprache". *German life and letters* 43/2: 91-102, a p. 93.

